

IL SETTIMO LI-
BRO D'ARCHITETT-
RA DI SEBASTIANO SERGLIO
BOLOGNESE. NEL QVAL SI
TRATTA DI MOLTI ACCIDENTI,
*che possono occorrer al Architetto, in diuersi luoghi, & strane for-
me de siti, è nelle restauramenti, o restitutioni di case, è come
habiamo à far, per seruicij de gli altri edifici è simil
cose, come nella sequente pagina si lege.*

Nel fine vi sono aggiunti sei palazzi, con le sue piante è fazzatte, in diuersi modi fat-
te, per fabricar in villa per gran Principi. Del sudetto autore,
Italiano è Latino.

Sebastiani Serlij Bononiensis Architecturæ liber septimus.
IN QVO MVLTAE EXPLICANTVR, QVÆ ARCHITE-
*cto variis locis possunt occurrere, tum ob inusitatam situs rationem, tum si quando instau-
rare siue restituere ades, aut aliquid pridem factum in opus adhibere, aut cetera
huiusmodi facere necesse fuerit: prout proxima pagina indicatur.*

Ad finem adiuncta sunt sex palatia, ichnographia & orthographia variis rationibus descripta, quæ
ruri à magno quopiam Principe extrui possint. Eodem autore.
Italice & Latine.

EX MVSEO IAC. DE STRADA S. C. M. ANTIQVARIJ, CIVIS ROMANI.

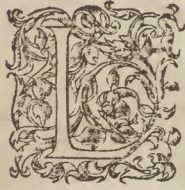


Cum S. C. M. Privilegio: & Regis Galliarum.

FRANCOFVRTI AD MOENVM,

Ex officina typographica Andreæ Wecheli.

M. D. LXXV.



*L*apianta qui dauanti, sarà pur variata dall'altre, oltre che ha uerà quattro appartamenti assai commodi e buoni, che tutti goderanno de giardini. Ella ha uerà una tirata al coperto di CXXXIII. piedi fra la sala, e gli doi anditi, e sarà luminosa. Si monterà primieramēte al andito A. piedi XXVII. lungo, il quale ha uerà quattro arconi, che lo faranno assai maggiore, e gli daranno grande ornamento. Due ne faranno dalli lati, che entreranno nel muro doi piedi, doue saranno banche per sedere. Vno sarà nel entrare della porta, pur di doi piedi grosso, l'altro al entrare della porta, che sarà grosso piedi VI. doue saranno le porticelle delli due primi appartamenti. La larghezza di ciascun arco sarà piedi X. L' andito sarà voltato à conca: e gli quattro arconi entreranno nella volta, e faranno lunette in essa volta. Da vn lato de l' andito sarà vna anticamera B. piedi XXIII. larga, e XXXII. lunga. Doppo quella v'è la camera C. piedi XX. lunga, e XVI. larga: al seruitio d' essa è vna cameretta D. di piedi XV. e XIII. Passando l'andito s'entra nella sala E. piedi XXVIII. larga, e longa piedi LVII. e sarà ben lucida, hauendo cinque finestre sopra li doi giardini G. che per la scala F. si scende à essi. Al vscir della sala s'entra nel andito H. piedi XXVIII. longo, e XIII. largo: à canto il quale ci è vn camerotto I. di perfetta quadratura, ciascun de lati è piedi XXVIII. Doppo questo v'è vna camera K. di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi XVI. è mezzo: al seruitio della quale ci è vna camaretta L. di piedi XII. e VIII. & altre tanto sarà dall'altro lato. Vscendo de l'andito si troua la scala M. la quale dolcemēte scende al giardino N. e sotto la sua volta è la scala, che scende alle cantine, & altri seruitij di casa.

Quanto alla grandezza del giardino, ella sarà à volontà del padrone, e così dinanzi alla casa io intendo che vi sia vn cortile almeno di tanta larghezza, quanto è la fronte di tutta la casa: e s'anche dalli lati di essa casa vi fossero doi portoni, con doi anditi, per poter passare al giardino senza passar per la casa, sarebbe bene: per che così il cortile saria maggiore, e la casa ha ueria piu bello aspetto.



*S*ubsequens Ichnographia, domus nonæ maximè differentis à præcedentibus, formam speciemque nobis ante oculos ponit. Præter id quod quatuor comodissimas & diuersas partes, ac quatuor separatos hortos est habitura, habebit quoque tractum quendam, annumerato cœnaculo & duobus vestibulis, 134. pedibus definitum, & quauis coopertum, lumine tamen quàm abundantissimū. Primò autem erit ingressus in vestibulum A. 27. pedes in longitudine continens. Quod quidē quatuor maioribus fornicibus exornabitur: fietque sic vt & in magnitudine & in pulchritudine ac ornamento, plurimum sibi emolumentum accedat. Harum verò fornicum duæ ad duo latera ipsius vestibuli erunt applicatæ, ac dum in earum muri crassitudinem 2. pedes ingressuri sunt, erunt quoque commodissima in iis sedilia. Tertia fornix in introitu portæ statuetur, & similiter eius quoque murus 2. pedum crassitudinē consequetur. Quarta demum ante ipsam portam seu ianuam excitabitur, atque 6. pedum crassitudinem in suo muro accipiet, habebitq; in se applicatas duas illas fores, per quas in duas anteriores partes domus ingredienda erit. Aduertas verò & hoc circa harum fornicum cōstitutionē, quod earū quælibet 10. pedes in latitudine obtinebit. Vestibulum porrò in modum conchæ cuiusdam, seu verò testudinis, erit concameratū. In quā quidem cōcamerationem 4. antea enumeratæ fornices intrabunt, atque tanquā lunulas quasdam in ea constituent. Ad latus huiusce vestibuli assurgat postea citerius cubiculum B. cuius latitudo 24. pedum, & longitudo 32. existet. Ab hoc protendet se cubiculū C, 20. pedes in longitudine, & 16. in latitudine obtinens. Itemq; minus cubiculum D. longum 15. & latū 13. pedes. Mox vltra vestibulum subsequetur cœnaculum E. laxum pedes 28. longum verò 57. pedes, illuminatum à 5. fenestris exeuntibus ad hortos G. habentes scalam F. Iam verò exituro hoc cœnaculum, offeret se statim vestibulū H. pedes in longitudine 28. in latitudine autē 14. Ad cuius alterum latus, cubiculum quadratum I. in quolibet suo latere 28. pedes complectens, assurgat. Cui rursus cubiculum K. similiter quadratum, in diametro suo 16. pedes & dimidium continens: & hinc quoque minus cubiculū L. longum pedes 12. latum verò octo, annectetur. De altero latere ipsius vestibuli idem erit iudicium, eademq; cōpositio mansionum in illo. At foris postea, hoc est ad caput illius, scala M. descendens commodissimè in hortū N. cōstituetur. Sub qua quidem alteræ quoque gradationes cōponentur, quæ nos in cellam vinariam atque ad locos alios subterraneos deducet.

Quo d'ad amplitudinem horti attinet, ea pro voluntate domini conficienda erit. Sic ante ædificium quoq; ipsum atrium, ad minimum eius latitudinis ponetur, quam habitura est frons seu anterior pars huius structure. In quo quidem si ad constitutionē binorū ipsius domus laterū, secundum longitudinem se protendentiū, duo transitus duæq; maiores portæ eleganter extruantur, id præter pulchritudinem, & amplitudinē quam domui & atrio daturum est, seruiet etiam ad hoc, vt transeunti in hortum, per domum ipsam transire non sit necessarium.

D'alcuni accidenti per ornare e fortificare gli edifici. Propositione prima. Cap. XLI.

Non cosa manifesta ch'è l' più nobile e più bello ornamento ne gli edifici sono le colonne. Et essendo così, io propono alcuni accidenti al proposito di colonne. Saprai per essempio un' Architetto, il quale hauera grā numero di colonne, siate per altro tempo in opera. La grossezza di ciascuna sarà piedi x. e l' altezza sua, con le basi e capitelli, sarà piedi x. e mezzo: e saranno d' opera Corintia. Ne hauera poi della medesima opera: e la grossezza di ciascuna sarà tre quarti d' un piede, e l' altezza sua sarà piedi vii. & once x. e mezza. Questo Architetto vorrà fare una loggia, l' altezza della quale hauera da essere piedi xxi. & in larghezza piedi xii. Volendosi dunque seruire di queste colonne, e far la loggia forte, sarà necessario metterne quattro insieme, tato discosto una dall' altra, che li plinthe si tocchino. Le quali quattro colonne seruiranno di un pilastro: sopra le quali si metterà l' architraue tutto d' un pezzo. L' altezza sua sarà once x. che così sarà grossa una colonna nella suprema parte: e da un pilastro all' altro sarà piedi xii. & altrettanto sarà larga la loggia, come si vede nella pianta: la quale ne dimostra un pezzo, con una delle teste. Sotto le colonne, per che non saranno alla necessaria altezza, vi si metterà un piedistallo: l' altezza del quale sarà piedi iii. & once ii. che sarà il piedistallo, la colonna con l' architraue piedi xiiii. e mezzo: sei piedi del mezzo circolo, e mezzo piede di diritto, che sarà in tutto piedi xxi. in altezza, dal pavimento fin sotto l' arco. Sopra l' arco si metterà una cornice, e sopra esso un parapetto. L' altezza sua sarà piedi ii. e mezzo: sopra la quale si metteranno le colonne abalaustri minori di piedi vii. & once x. e mezzo, mettendole con quell' ordine, che si dimostra nel disegno. Questa sopra loggia non sarà in volta di pietra, ma se gli farà il suo cielo di legname bene inchiuato nel muro: ne anche quella da basso sarà sicura senza le chiuui di ferro dall' un pilastro all' altro. E si deono fare le volte di materia leggera: come sarà di mattoni, o di pomice. E si potrà anche ordire le volte di legname, e dipinte anchora. E sarà opera durabile di gran tempo. Della qual cosa n' ho io veduto tre isperienze a giorni miei. La prima fù in Bologna patria mia: che volendo raccontar alcune camere pe' l' consalconieri, trouai una camera vecchia voltata di canne, smaltata di gesso, assai fresca e forte. Non di meno era circa a trecento anni che fu fatta. Trouai di poi in Pesaro la casa d' un cittadino, che hauea patito incendio grande: di sorte che gli ornamenti de' camini di pietra uia erano calcinati, & in più parti crepati: e non di meno le camere fatte in volta di canne, e smaltate di gesso, hauea fatto resistenza al fuoco. Finalmente, hauendomi dato alloggiamento il re Francesco nelle Tornelle in Parigi, e volendomi io accomodare in alcune stanze, trouai alcune volte ordite di legname, e coperte di gesso duro e forte; che erano di circa a CC. anni. Si ch' io assicurò ciascuno a fare tali opere: ma proueder solamente, che la pioggia non l' offenda.

dinū cōstructio è lignea materia exordiri, & postea maltha seu gypso illiniri, ac demum perfecta aliqua calce obduci, sicq; pulcherrimè depingi. Quod si ita fieret, diuturnitati quidem plurimū consuleretur. Et ego quidem similis fabricæ diuturnitatē ter sum meo tempore expertus. Primò Bononiæ in patria mea: vbi quum habitationes quasdam Vexilliferi reformarem, incidi in antiquum quoddam cubiculum arundinibus concameratū, ac gypso illitum: quod dum recens & forte adhuc esset, circiter tamen trecenti iam præterlapsi erant anni, quòd illud sic extructum fuerat. Secundò, vidi etiam hanc eandem bonitatem & fortitudinem huius fabricæ Pisauri, in domo cuiusdam cuius ibidem commorantis. Ea domus incendium passā fuerat: & licet caminorum è lateribus confectorum, ac calce diligenter obductorum, ornamenta in plurimis locis rumpi debuerint: nihilominus tamen cubicula illa, quæ arundinibus testudinata & gypso illita erant, nullam omnino similem fissuram adepta fuerant: sed dum igni restitissent, in priori suo statu omnia remanserāt. Vltimò vidi etiam hoc idem opus Parisiis in Tornellis: vbi quidem quū à rege Frācisco hospitio exceptus fuissē, reperi & illic quasdam testudines è ligneo opere confici inceptas, atq; gypso postea de super obductas, duras item & fortes, ac ante ducentos circiter annos eo modo elaboratas. Quapropter quum hæc isto pacto se habeant, assēcurarem ego vnumquemque de huiuscemodi operis extructione, dummodo ita illud præmuniretur, vt pluuia aliqua ad illud non pertingeret.

Sequuntur propositiones nonnullæ de quibusdam edificiorū ornamentis & locis munitis. Prima propositio. Cap. XLI.



Voniam columnæ inter cetera edificiorum ornamenta præcipuas semper & laudabiles partes: proinde rectè facturū me existimaui, si nonnulla hoc loco proponerem quæ accidentaliter in constitutionibus earum solers Architectus aliquādo scire cognoscereq; desideraret. Erit (exempli gratia) Architectus, qui aliquem numerū columnarū antea in fabricis adhibitarum habeat, quarū vna pars vnus pedis crassitudine, & assumptis simul basibus & capitulis, 10. pedū & dimidij altitudine definiatur, ac ex opere Corinthio deprōpra sit. Pars autē eodē quidē modo formata elaborataq; sit, verū in crassitudine tribus tantūmodo vnus pedis quartis, ac in altitudine 7. pedibus decemq; vnciis & media terminetur. Voleat autē fortassis hic Architectus porticū vnā extruere, cuius altitudo in 21. pedes: latitudo verò in 12. similiter pedes excurrere protēdiq; debeat. Si itaq; in hac porticu vsusuarū columnarum habere, ipsamq; porticū fortē & bene munitā edificare velit, necessariū est vt 4. tales columnas copulet semper simul, quæ sese in plinthis omnino contingant, quæq; paraftadis vnus loco seruire debeant. Postis sic hisce colūnis & paraftadis, mox epistylū ex vno solummodo frusto cōstans superædificetur. Hoc mensuram supremæ partis vnus colūnæ, hoc est 10. vncias in altitudine fortiatur. Itē quælibet paraftata 12. pedes distet ab altera, ac ipsa porticū hanc eandē distantia adificetur: & hoc quidem ea ratione, quæ id in ipsa ichnographia designatū intueris. Sub colūnis, quia necessariā non habent altitudinē, stylobata constituetur, cuius altitudo 3. pedum & vnciarū 2. sit. Itaq; fiet vt colūna quælibet, simul accepto suo epistylū, in 14. pedum & dimidij pedis altitudinē extollatur: cui quidem altitudini si medij illius circuli pedes 6. & dimidiū adiungas, fiet deinde illa altitudo, quæ est à pavimento vsque in sublime, eoq; in vniuersum 21. pedes constituet. Porro supra hunc arcum modo prædicto constitutū, coronis statim, & supra hanc pluteus exurgat, cuius altitudo 2. pedibus cum dimidio constabit, super quo columnæ 7. pedum ac 10. vnciarū cum dimidio, eo modo eoq; ordine cōstituentur, quo eum in figura depictum conspicias. Ceterum hæc porticus secundi ordinis concamerationē fortiri minimè debeat: verū cælū solūmodo lignēū, bene tamen in murū clausis ferreis infixum, obtineat. Sic autē primi quoq; ordinis porticus ab vna pilastrata ad aliā ferreis istis clauis corroborari, securitatis gratia, debeat. Ad hoc si testudines eius è materia aliqua leuiori, vt ex laterib; aut è pumice cōstent, id quidem diuturnitati quàm utilissimū futurū esse memineris. Posset etiā earundē testu-

Della pianta del tempio qui a dietro, propositio-
ne settima. Cap. XLVIII.



Per che alcuno vorria sapere come saria disposto il tempio del quale si è dimostrato la faccia qui a dietro, io ne dimostrerò la sua pianta qua dauanti. Primieramente si monterà dalla strada o piazza sette gradi. La grossezza del muro dauanti sarà piedi v. oltre le colonne. La larghezza del netto del tempio sarà piedi xxx. e sarà longo piedi lx. senza vn arcone al entrare della porta, che sarà largo piedi lxxxii. Ne pilastroni del quale faranno doi nichij. Li muri dalli lati saranno grossi piedi vii. e nella sua grossezza saranno tre cappelle per ogni lato. La larghezza di ciascuna sarà piedi xii. Nel capo di esso tempio sarà la cappella principale: la cui larghezza sarà piedi xx. Dalli lati di fuori di esso tempio saranno quattro nichij per banda: per li quali le cappelle prenderanno la luce: e li nichij faranno ornamento di fuori: nè per tal concavità sarà debole la muraglia, che non possi mutare il peso della volta: la quale sarà a botte o a conca: altri la dicono a schiffo: & anchora a lunette si potrà voltare: e sarà opera piu piaceuole, e di manco peso. Et a fine che li nichij di fuori non siano ricettacolo di sporcicia, io intendo che'l suo cominciamento sia alto da terra piedi vii. doue persona facilmente non vi potrà salire: & il basamento sarà piu forte. Le due limache, che sono nella grossezza del muro, seruiranno a più cose. Prima, sotto l'archone, che è largo quattro piedi, si potrà fare vn corridoio, entrando vn piede nel muro: doue si cantaranno le lettioni & il santo euangelio: e nel mezzo vi si metterà l'organo. Per esse limache si monterà al tetto, e sopra la prima cornice si potrà fare vn corridoio, che vada all'intorno del tempio.

Le due figure, che sono a lato della pianta, dinotano vno nicchio di fuori, & vna cappella di dentro. Quella di sotto rappresenta vno di quei nichij fuori del tempio. Quella di sopra significa vna delle sei cappelle dentro della chiesa, fatte con la istessa misura, che è nel tempio.



De ichnographia templi in præcedenti capite
declarati. Cap. XLVIII.



Voniam verò ichnographiam templi, de cuius anteriori facie in proximo capite mentionem fecimus, desiderare quispiam à nobis posset: ideo paucis eam in præsentiarum demonstradam existimauimus. Primum itaque ascēderet in hoc templum ex platea per 7. gradationes. Muralis crassitudo à parte anteriori erit, columnis exceptis, quinque pedum. Interna eius latitudo plana ad triginta pedes, longitudo autem (arcu illo dempto qui in introitu est, quique quatuor pedibus terminabitur, & in cuius pilis duæ scaphæ constituentur) ad sexaginta pedes protrahetur. Muri laterales octo pedum crassitudine metientur, & terna facella, quorum quodlibet duodecim pedum latitudinē obtineat, in singulo eorum collocabuntur. Iam ad caput illius facellum principale 20. pedum latitudine definitū statuetur. Cæterum extrinsecus in quolibet suo latere 4. scaphas, per quas facella lucem suam capient, & quæ templū ipsum summopere sunt decoratura, obtinebit. Neque verò per eas concavitates tantam murus debilitatem consequetur, ut testudinem ferre non possit: quippe quod nihilominus ipsa testudo, vel in modum dolij vinarij siue conche, vel verò in formam lunularum extrui poterit. Fiet tamen ipsum opus iucundius & leuius etiam ipsa testudine, si lunulis illam constare cōspiciamus. Præterea ne scaphæ illæ immundicie receptaculum esse debeant, velim principia illarum à terra septē pedes eleuata esse: qua ratione fiet etiam procul dubio ut ascensus in eas homini patere non possit, & fundamentum quoque seu basis ipsius templi tanto maiorem firmitatem adipiscatur. Duæ cochlides in muro extructæ plures habebunt utilitates. Primò enim inseruient pulpito seu podio illi, quod sub maiori illo arcu, qui quatuor pedes latus est, ut vno pede murali excauato ambulacrum conficiatur, quod pro sacris euangeliis & lectionibus recitandis inseruiet, & organum in medio collocabitur. Item ascendetur etiam per eas ad tetrum & ad coronicem supra se ambitum illum seu podium obtinentem, quod nos circum ipsum templum deducere debet.

Figuræ illæ duæ quæ ad latera ichnographiæ adiunctæ sunt, scapham vnam extrinsecam & facellum vnum intrinsecum nobis repræsentant. Quippe quod illa inferiori scaphæ, superiori verò vna ex sex facellis inferioribus denotatur. Et hæc quidem membra, cum modulis iisdem, quibus totum templum, suos complent commensus.



Propositione ottava del ristorar cose
vecchie. Cap. LXII.

Doi che io sono a trattare d'accidenti strani e di riformationi di case vecchie, io ne narrarò pur vna accaduta à giorni miei. Era in vna città d'Italia, doue si fabrica assai, vn' huomo ricchissimo, ma auaro, il quale haueua vna casa, la quale fu fabricata dal' auo suo, in quei tēpi che la buona Architettura era ancora sepulta. Ma nel vero questa casa era assai commoda, e non molto vecchia: delle quali comòdità il padron di essa si contentaua assai, e tanto più, quāto egli era nato in essa. Tutta volta per hauer questa casa dalli lati, & all'incōtro fabriche nuoue, fatte & ordinate da buoni Architettori, queste per il decoro, e proportione, che in esse si vedeuā, faceano tanto più parer brutta questa dell' auaro. Doue passando alcune volte il principe della città per quella strada, & vedendo questa oasa tanto disforme dall' altre, gli generaua nausea e fastidio la onde per certi cittadini amici del auaro lo fece essortare a rifabricare questa sua casa nel modo dell' altre vicine. Questo buō huomo, che haueua più amore a la cassa da danari, che al decoro della città, se la bandaua passando: dicēdo che haueua ben' animo di farlo, ma che al presente era male agiato di danari. Finalmente passando vn giorno il principe per questa strada, e vedendo che a detta casa non era dato principio alcuno di rinouare, almeno la facciata: fece chiamare a se il padron di essa casa, e gli disse quasi iratamēte. O, messer tale, o voi fate ch' io vegga fatta almeno la facciata della vostra casa in termine d' vn' anno, con quella Architettura che son fatte le altre auoi vicine: o io vi paghero la vostra casa al giusto prezzo istimata da huomini intendēti: e come mia la farò fabricare. Il buon auaro, per nō si priuar di quel nido, nel quale era nato, nodrito & aleuato, deliberò nō per volonta, ma nō per cadere in disgratia del signore, di vole fabricare. Per il che fatto cercare il miglior Architetto della città, pregollo che di gratia li cōseruasse la sua casa con tutte le commodità che v'erano: ma che la facciata la facesse di sorte ch' ella potesse piacere al principe: e che non guardasse à danari. Questo vero fanno gli auari, che quando se conducono a fare vna cosa d'honore, essi la fanno sontuosamente: e fabriche, o nozze, o banchetti, o cose simili: ma pero le fanno di rado. Il buono Architetto vide e considerò ben la casa e le commodità, che erano grande, e non potendo rimouere cosa alcuna di dentro. E vedendo che la porta non era nel mezzo della facciata (cosa che e molto contraria ala buona Architettura) come si vede nella pianta nel mezzo. A. B. C. D. E. che è la pianta vecchia, et la figura sopra essa è la sua facciata, si risoluette nella sala C. fare vna muraglia segnata †. e della sala fare vn' andito, e la ssarui la camera. C. e del' andito primo fece vna camera B. nē mutò altra muraglia: & la faccia dauanti atterò del tutto: & ne compartì vn' altra nel modo che si vede nel' altra iui sotto, compartendo le finestre nel modo che si veggono. Li quattro nicchij acanto a la porta, e la finestra di sopra non sono senza proposito: che quantunque il padrone della casa doueua metterā nel più honorato luogo l' auaritia, radice di tutti li mali, & inimica di tutte le virtù, non dimeno egli volse ne quattro nicchij le quattro virtù morali: dandosi forse ad intendere. che in lui fossero quelle belle parti, vestendosi la veste farisaica: o pure, come huomo scaltro, vuole dar' acedere al mondo ch' egli era buono.

secū, in cœnaculo C. murū illū signo †. cōsignatū attollere, cœnaculū verò in trāsītum trāfformare, cubiculū autē C. in suo statu relinquere. Ex priori verò transitu cubiculū B. confecit, neq; murorū interiorū aliquid permutauit. Æquat tamē solo faciē anteriorē ipsius domus, aliāq; ea ratione extruit, quæ in alia infra eā posita cōspicitur: fenestras etiā, eo qui ibi viderit modo, exordiēs. Et obserua hoc loco 4. scaphas, quas ad latera portæ & superioris fenestras vides, nō absq; aliquo mysterio constitutas sibi esse. Quāuis etenim herus huiusce domus auaritiā suā (radicē nimirū omniū malorū, atq; inimicā quarūcūq; virtutū) in pulchriorē aliquē & digniorē locū locare nō immeritò debet at, voluit tamē is nihilo minus in iis scaphis 4. morales virtutes collocari. Hoc autē aut eo fecit q; illis scornatū esse per suum habuit, aut q; pharisaica veste indutus, callido instituto se probū esse virū mūdo persuadere sperauit.

Ottava propositio de antiquarum domorum & ruinarum restoratione. Cap. LXII.



QVoniā omnis nostra tractatio eo potissimum tēdit modo, vt accidentiū quorundam & domorū antiquarū restorationē doceamus, lubet hoc loco vnam ex iis adducere, quā nos aliquando ad manus nostras habuimus. Erat in Italia in quadā ciuitate fabricantibus admodū abūdante, vir quidam, quantūuis singulari opulentia præditus, auarustanē atq; maximopere tenax. Habebat is domū quandā ab auo quidē adhuc suo fabricatam tūc quum bona Architectura nondū in lucem profilierat, cōmodam tamē satis, neq; admodum antiquam: quin potius talem qua ipse dominus bene contentus erat, & eo quidem magis, quòd in ea natus erat. Erant autem circa hanc domum, tam videlicet à lateribus quàm etiam à fronte, domus aliarū nouiter à bonis & industriis Architectis summa elegantia extructæ. Vnde quidem sequebatur quòd quanto illæ elegantiores essent, tanto hæc auari domus turpior & inornatior appareret. Contingebat verò vt princeps ipsius ciuitatis, per eam plateam in qua illa eadem domus constituta erat, sæpius pertransiret. Quapropter dum ea vnus domus inelegantia nauseam quandam illi pareret, vt auarus per suos vicinos de restoratione suæ domus adhortaretur, mandandum duxit. Vir is quoniam arcæ & scrinii sui amorem præferēdum ornatiui ciuitatis existimabat, quotiescunque eam trāsfiens ad fabricam hortabatur, habere quidē id se in animo, modò tamen propter pecuniarū defectū minimè posse semper respōdebat. Verū excusationib' huiuscemodi aliquoties factis, cōtiguit tādē semel vt pertransiens iterum idē princeps ciuitatis, quū eam domū nōdū eò adductā adhuc esse videret, vt reformare vel in fronte solummodo deberet, iussit, eiq; subiratus præcepit ad se accersito, intra anni spacium ad similitudinem aliarū, eam, si nō totam, saltē quoad ipsam faciē reformare debeat: seu verò si facere id recusaret, eā se iusto precio à bonis viris declarando ab illo empturum, suisq; impēsis ædificaturū. Bonus hic auarus, ne nido suo (in quo non in lucem modo editus, sed enutritus quoque fuerat) aliqua ratione priuaretur, nēve in principis fortassis indignationem incideret, audito eius sermone, deliberat ilico secū vt quocunque modo ea sua domus restaretur, aliāque formam suscipiat. Vocat ergo excellentiorem statim inter omnes eius ciuitatis Architectos, rogatq; vt faciē quidem pro beneplacito extruat, neq; pecuniis & sumptibus quicquā indulgeat: verū interiorē partem integrā atq; intactā, cū omnibus suis cōmoditatibus sibi referuet. Atq; hoc quidē auari, in iis quæ honoris sunt, præcipuē dū per vim quandā coguntur, facere sæpissime consueuerūt. Fabricas enim, nuptias, conuiuia & id genus alia, quantūuis rarò cōficiant, quū tamen faciūt, expensis quidē tunc nullis omnino parcūt. Quapropter (vt tandē ad rē veniamus) Architectus is, quē pro fabrica sua sibi elegerat, cōsiderās cōmoditatē atq; amplitudinē ipsius domus, & q; ei intrinsecus adimere nil prorsus posset, vidēs etiā q; portā pro bonorū Architectorū cōsuetudine, in medio minime haberet (vti quidē ex area antiqua A. B. C. D. E. habēte supra se suā orthographiā, satis manifestū est) determinat tandem

D'vna loggia da mercanti per negoziare.
Cap. LXXIII.



D a figura qui dauanti è la faccia della pianta passata: doue tale ordine seguirà all'intorno. Primieramente dauanti alla loggia vi sarà vn piano seligato di piedi VII. in larghezza: il quale sarà alto vn grado dalla strada. Dal qual piano si monterà doi gradi al piano della loggia: la quale è cinque archi in tutto. La fronte del pilastro su l'angolo è piedi VII. Tutti gli altri sono piedi V. E fra pilastro, e pilastro sono piedi X. L'altezza sua sarà piedi XVI. e mezzo: mà la sommità sotto la volta della loggia sarà piedi XVIII. La fascia sopra li pilastri sarà piede I. E vn quarto: e questa sarà il ripieno della volta. Sopra la fascia sarà il rapetto delle finestre: che sarà piedistallo alle colonne. L'altezza sua sarà piedi III. e mezzo. Le colonne sopra esse con le basi e capitelli saranno in altezza piedi VI. e mezzo. La sua grossezza sarà l'ottaua parte di essa altezza: sopra le quali si metterà l'architrave, il fregio e la cornice. L'altezza del tutto, sarà per la quarta parte della altezza dell' colonna. Sopra questo ordine saranno altre colonne, l'altezza delle quali sarà piedi XII. La loro grossezza sarà così, che fatto di tale altezza otto parti e mezza: vna di quelle parti sarà la loro grossezza. Sopra le quali si metterà l'architrave, fregio e cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte meno di quello sotto esse. Il quale ordine, quantunque le colonne siano Ioniche, non dimeno sarà Composito: per hauere li modiglioni nel fregio. E questo è per dar maggiore sporto alla cornice, per cagion della pioggia: la quale cadendo al perpendicolo conserva tutta l'opera. Sopra questa cornice saranno le lucarne al costume di Francia. La larghezza loro sarà piedi III. E in altezza saranno piedi V. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi V. L'altezza delle prime sarà piedi XII. e delle seconde vn piede manco. La porta nel mezzo della loggia a fronspicio è piedi III. e mezzo larga: e piedi VII. La larghezza dell'apertura d'vna bottega è piedi IX. E in altezza mezzo piede di più: l'entrata sua è piedi III. in larghezza. Sopra ogni bottega vi sarà vn mezzato, che prederà la sua luce dalle finestre sopra esse botteghe. Questo edificio sarà di tre ordini. Il primo, che è la loggia, è Thoscano. Il secondo sarà Dorico. Il terzo sarà Ionico. Mà la cornice, fregio e l'architrave sarà d'opera Composita, per le ragioni sopra dette. Sopra l'ultima cornice saranno habitazioni al costume di Francia. Di maniera che in questo edificio potranno habitare XII. famiglie: ben che strettamente.

Sequitur de orthographia precedentis ichnographia. Cap. LXXIII.



*F*igura hoc loco adducta, modò præmissæ ichnographiæ faciè nobis proponit. Ea qualem ordinem sit secutura, paucis sic accipito. Primò ante porticum planities quædã erit pauietata, quæ octipedali latitudine terminetur, quæq; à via vnũ gradum in sublimè conscendat. Ex hac planities secũdo loco in planũ ipsius porticus duobus gradibus ascẽdetur. Vbi quidẽ in vniuersum 5. solũmodo arcus cõstituẽtur. Frõs in angulo existẽtis maioris pilæ 7. pedib. minorũ autẽ reliquarũ frontes 5. pedib. terminabũtur. Interstitiũ earundẽ pilarũ 10. pedib. altitudo verò 16. pedib. & dimidio mẽsurabitur: hoc excepto, q̃ summitas ea quæ est sub cõcameratione porticus. 18. pedib. definiri debeat. Fascia supra pilas existẽs 1. pedẽ & alteriº quadratẽ continebit, replemẽtũq; testudinis cõficiet. Supra fascia fenestrarũ plutei, stylobatarũ vices columnis præbentes, ad altitudinẽ 3. pedũ & dimidij attollentur. Colũnæ supra hæc podia, seu maui dicere supra has stylobatas collocatæ, basib. capitulifq; simul assumptis, in 6. pedũ & dimidij altitudinẽ protẽdẽtur. Crassitudo earũdẽ colũnarũ in 8. altitudinis partẽ cõtrahetur: superaddetur autẽ illis epistyliũ, zophorus & coronis, quorũ altitudo in 4. partẽ altitudinis vnus colũnæ cõscẽdet. Post hũc ordinẽ alterẽ superstruẽtur iterũ colũnæ. Earũ altitudo 12. ped. crassitudo autẽ (altitudine ipsa in 8. partes & dimidiã secata) vnã partẽ assequetur. Habebunt verò & hæ supra se suũ epistyliũ, suũq; zophorũ & suã coronidẽ: quæquidẽ 4. parte minorẽ altitudinẽ sortientur illis inferioribus. Ceterũ quãtũuis colũnæ huiusce ordinis ex Ionico depromi debeant genere: is tamẽ propter mutulos in zophoro existẽtes rectẽ cõpositus appellari poterit. Et nota breuibº hoc loco, mutulos ideo hĩc in zophoro collocandos esse, vt coronis prominentia tanto maior existat. Pluuiosis enim tẽporibus, quũ ipsæ pluuiæ perpendiculariter è sublimi decidant, fit vt ea prominentia torum ipsũ ædificium immune plane & incolume reddat. Tãdem finitis his omnibus constructionibus, vltimo loco lucarnæ (hoc est fenestræ quæ granaria illuminabunt) sequẽtur, quarum latitudo 3. pedibus, altitudo autem 5. pedibus circumscribetur. Latitudo fenestrarũ 5. pedibus, altitudo autem, primarium quidem 12. at secundarum 11. pedibus gaudebit. Porta in medio porticus in formam fastigij constituta, tripedali dimidiũq; pedis latitudine, & septipedali altitudine constabit. Aperturæ officinarum singulã nouem pedum latitudines, & dimidio pede maiores altitudines, introitus autẽ tripedales latitudines occupabunt. Aduertimus verò iste ichnographia hæce apothecas supra se medianas structuras consecuturas esse: eã suas luces ex fenestris in vertice ipsarum officinarum constitutis accipient.

Nota circa hæc omnia prædicta, ædificium hoc è tribº ordinibus ex ædificatũ iri. Primus ordo, qui est ipsa porticus, Tuscanum opus erit: secundus desumetur à Dorico genere: tertius autẽ ex Ionico, coronide, zophoro & epistylis exceptis: quæ, propter causas antea declaratas, Cõpositi generis esse oportebit. Super coronidẽ vltimam habitaciones quædam Gallico more accõmodari poterunt. Vnde quidem sequitur tãdem, quòd in hoc toto ædificio eo modo quo diximus, cõstructo, quamuis aliquanto strictius, duodecim tamen familiæ habitare possint.